

Architetto Versi

Azar Rudif

Geniale Follia



18 poesie

Scrivere



Ho per nome di casato un complemento oggetto titolato da un verbo
accompagnato da depressione omicida curata da psicanalista
venne mutata in esaltazione suicida e tal son diventato
fino al punto d'esser ora uno spirito.

Che gran professore di pneuma, pneumatici e menti al mentolo!

Salto la siepe della follia di gialli fili d'erba
e mi ritrovo acrobata funambolo su una lunga fune rossa,
regge un capo una donna e l'altro un giovine, forse un figlio.
La corda ondeggia e volo nell'abisso della saggezza.
Ora sono nella valle dei cocomeri rossi con i semi dell'ignoranza
e l'albero parlante mi svela che sono semi di semantica.

Mangio una fetta di cocomero,
scarto i semi dove nasce l'albero della serpe attorcigliata e della
donna nuda.

Sta dormendo e rubo un frutto quando appare Dio,
mi rimanda irato nel mondo irreale del falso.

Sempre vissi, vivo e vivrò da Spirito Libero
anche se nascosto nelle pieghe di una giacca e dietro nodi di
cravatta.

Sempre fui, sono e sarò ciò che deciderò di essere,
e senza etiche volteggerò come furibonde eliche.
Non diventerò mai uno dei vostri progetti perché son io a disegnare
colonne doriche, bifore, volte a tutto sesto e contrafforti.
Rimettete le vostre maschere e non dimenticatele sulle panchine,
ci sono bambini innocenti che giocano a fare i grandi.

Sono io, l'architetto Versi e son di questi tempi uno spirito
che in ultimo ebbi sembianze in corpo di donna
che di belle fattezze non fu avara e spesso licenziosa fu.
Or mi tocca posseder questa specie di poeta che par un orso
quando speravo in un capitano di lungo corso
ma visto che devo cavalcar a capovolto dorso
m'accontenterò di sollazzar costui che m'invitò a galante invito.

Ascolterò un coro di cappuccini incappucciati
inseguiti da un organo e gregoriana voce
al cui udir, tal mio posseduto poeta, si strabilia
mentre io altre occulte ovalità mi strapazzo.

Datemi carta e calamaio mi scappan dei versi,
costruisco versi a iosa
e nel poetar come i poeti son giocoso spirito.
Or torno a posseder esto orso di poeta sulla cui testa vola un falco
e vigilo io che nessun altra si avvicini che son geloso spirito.
A tal proposito, ancor spiegar mi deve della carina della mini!

Or saluto e con un inchino attendo l'applauso
son io l'architetto Versi ed ho il casato titolato da un verbo.

La Sinfonia dei Silenti Nessuno

Fantasia (05/10/2014)



Sono senza parole nelle strade di una città.
Copre il passo il miagolio di due amanti gatti mentre sbircio,
dietro l'angolo della strada un'altra strada,
nessuno!

È l'ora della pausa pranzo,
m'investono odori ed orologi frettolosi
necessità del nutrimento riempie tutti di grassi.
Fine pausa pranzo.
Mi reinvestono pessimi odori e rumore di tacchi in corsa.
Silenzio!
Nessuno!

Sono a sbirciare da dietro l'angolo ancora
un corteo, slogan gridati e rossi segni su striscioni sventolanti
polizia, fumogeni e torna il sig. nessuno
inseparabile il suo amante silenzio!

Cambio strada, corro dall'altra parte della città
suonando tutti i citofoni ed un calcio a quella lattina.

Meglio cambiare città?
In viaggio mi supera su una mini cooper e mi sorride
è carina, ma è più veloce e non la seguo.

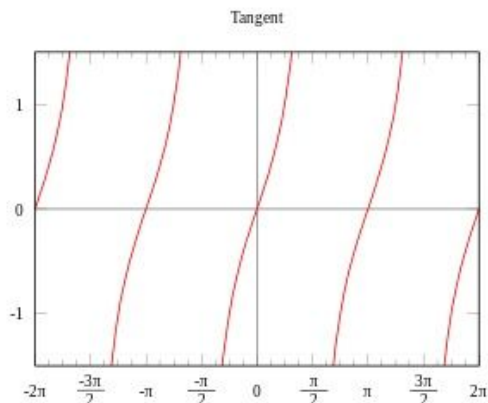
Meglio scendere e cambiare mondo
qua nessuno parla
ancora il signor nessuno
ed anche silente come sempre.

Mi cullo su una nuvola e ritrovo la carina della mini
mi offre una coppa di vino rosso ed un bacio
anche lei non parla, però respira!

E sono le sei del mattino quando finisce l'insonnia
e schiaccio il pulsante della sveglia prima dello scampanio.
Vado in pausa morte.

Sole, Castelli e curve matematiche

Fantasia (06/10/2014)



Spara raggi di follia questo Sole di un giorno maledetto
ad aspettare una luna per stanotte, forse benedetta
una sola di azzerate stelle
ma è un giorno di Sole dai folli raggi
all'ombra di una nuvola un saggio gatto
dorme e sogna!

Branchi di alici e di sarde nei bagliori di un mare
mare nascosto da ombrelloni rossi e blu
mare distruttore
non c'è più il mio castello di sabbia
maledetto mare che ondeggi, forse non sai deciderti.

È una funzione matematica l'onda
ma seguo l'iperbole che scompare in alto
e seguo uno stormo di cicogne verso Nord
all'ombra di case di ghiaccio sono saggio
senza un sole dai folli raggi

dormo e sogno?
No!
Una donna mi sveglia e gli chiedo cosa vuole

Vuole una pelle d'orso
ma io son vegetariano come il gatto che sbadiglia
ed insieme fuggiamo a Sud
io, il gatto ed anche l'orso.
Vogliamo un Sole dai folli raggi per ricostruire i nostri castelli
lontano dagli orbi che calpestano il bagnasciuga
dove disperde l'onda le loro orme altalenanti.

Sull'altalena una bimba vuol darmi paletta e secchiello
ma non son capace a seguir lesto l'ondeggiar dell'altalena.
Io son studioso di iperbole e di tangenti nell'infinito disperse.

La mia vita è simile funzione della tangente di (x)
dove x è la mia anima che in due dimensioni va e ritorna
e son d'iperbolica indole.

Frammento della Notte

Fantasia (10/10/2014)



Ho spezzato un frammento al cielo
stanotte,
come specchio di vetro nero
racchiude luminosa e lucente una stella,
la guardo ed è nella scheggia
ferma nella mia mano sanguinante del tagliante vetro
ed è prigioniera della mia notte rubata, rapinata, assassinata,
frantumata.

Sono un frammento invisibile in questo mondo di formiche
in fila come vagoni,
di corsa come treni,
deragliati come disastri
e non è carnevale in questi coriandoli di carta fatta a pezzi,
occupati dai miei versi,
sporcati dalle mie parole
lanciati a pugni per aria e presi calci per strada come vite

dimenticate.

Sono frammenti e briciole per voi,
formiche in fila come vagoni di treni deragliati
senza binari disperdete, nel cielo che non ho,
ogni coriandolo,
ogni verso,
ogni parola,
ogni filo d'anima che un ragno mi ha saccheggiato per la sua tela.

Fuggono le stelle dal velo dell'odalisca e sorge un unico Sole,
un solo unico Sole che neanche guardo.
Il frammento, nella mia mano ora esangue, richiudo
e gli occhi al Sole chiudo.

Cammino in questo giorno nell'ombra di un incubo,
come amante nascosto dietro le ante di un'utopica fiaba
come ladro che ruba favole perché non sa scriverle,
ma ho in tasca un frammento rubato alla notte
ove prigioniero una stella.

Per me due matite senza gomma

Fantasia (02/11/2014)



Ho ritrovato giorni antichi, ingialliti, accartocciati
di sorrisi forzati e sorrisi improvvisi davanti una torta
candeline accese, candeline spente, un tappo di spumante.

Luoghi, vie, piazze, la stanza di una casa
tanti luoghi, tante vie e piazze, tante case
un mare di facce non sempre sorridenti.

Mi ricorda qualcosa di un'altra età,
tra un mare ed una collina andavo a scuola
e non vedevo le mie matite colorate, ma disegnavo,
colline, prati, un sole sullo sfondo, una casa nella valle,
un albero ed una strada, a volte un torrente.
Colori strani per la maestra, ma erano i miei colori,

colori che ancora mi disegnano il mondo e sono veri per me.
Disegni dove non delineavo stilizzati umani, eran luoghi solitari,
ma erano i miei luoghi dai quali fuggire per altre caserme
senza lasciare amici e senza cercarne altri prima di altra fuga.

Una classe di diciasettenni, tutti sulle scale eccetto una
sulle mie spalle coperte da una camicia a quadroni rossi.

Altri ricordi senza amori e tante ribellioni,
ma avevo il mondo in mano e disegnavo solo con la grafite
di una matita 2B ed una HH, gli unici colori che conoscevo
ed erano le metope, vasi greci e statue di antichi Dei
il mio mondo, rubato da quello di educazione artistica.
E disegnavo soli, astri, galassie e rotte stellari tra mostri e visioni
Il mio mondo mai rubato da nessuno.
E tutto il mondo divenne bianco e nero
e come pedine su una scacchiera iniziai la mia guerra
ed alla Taverna degli Artisti c'era sempre una birra con taralli
piccanti.

Ho sempre una matita ed una stilografica
disegno case e mondi diversi poggiato su una scrivania
posata su di un pavimento gravato su delle fondamenta
salde ad un pianeta schiavo della sua orbita scavata nello spazio
pieno,
nell'infinito di un universo sconosciuto.

Troppi ricordi,
giro queste foto ingiallite in cerca dell'ignoto,
forse c'è un altro mondo, ma il retro è bianco
c'è solo la marca della carta.

Prendo la mia macchina fotografica ed esco a fare foto per i posteri.
Mi dicono che ora siete diventati sei miliardi!
Ne voglio Zero per me, grazie!

Per me solo due matite, una 2B ed una HH.
La gomma no, grazie... di solito non sbaglio mai.

Primi due anni elementari

Fantasia (17/11/2014)



*Un treno va di stazione in stazione
come pensieri in fuga nel dopo scuola
e, finita la merenda ed anche la ricreazione,
passava a valle e spariva
lasciando fuggire oltre i monti un vuoto cervello
o dietro le parole di quella albina sempre sola col gemello
che parlava solo con me, seduto sulle scale, quando il sole era
scuro.*

*Devo tornare su quella strada e fermarmi,
fermarmi ancora al ponte e quel mulino a ruota
scorreva l'acqua, spariva a valle dopo un giro
come un giro di giostra nelle feste di paese.
Allora tutto andava come barchette lungo il ruscello
passava un mondo come un treno che sbuffava
oltre tutto scompariva, non so dove, ma oltre
ed io restavo sospeso, vuoto e felice con le mie matite
con il cestino vuoto fino a domani per una nuova merenda*

*per un altro sguardo dell'albina dagli occhi chiari
per un altro giro della ruota di un magico mulino.*

*A sera svanivo tra le stelle di Orione e le Pleiadi.
Dove mi trovavo?
Non l'ho mai saputo!
La nebbia nascondeva insegne di strade senza nome.*

*La realtà era solo quella sveglia mattutina che veniva da una voce
di donna:*

*Alzati che è tardi, il latte è già sul fuoco!
L'odore dei biscotti e del dentifricio,
un'aula delle elementari con una maestra,
A come albero, B come barca, C come cane,
una finestra dove passava un treno lasciando il vuoto
e la felicità del nulla, forse!*

Il Cielo in un Cranio

Fantasia (22/11/2014)



È chiuso, l'universo!

*È buio sotto la cupola del teschio dell'insorto Sole,
vedo stelle accendersi nell'oscura volta cranica.*

*Cranio nella teca di cristallo, ossario del santo
immerso in liquidi amniotici, nuoto e annaspo tra encefali,
cortecce e meningi, corro lungo archi e volute di pensieri.*

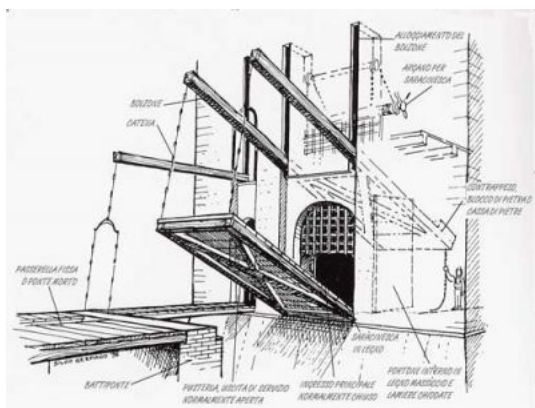
*Basta girare una chiave per un motore in moto
giro di qua o di là, basta un timone ed un vento
un solo vento che mi naviga oltre la sfera cranica
fuori da cervellotiche rotte stellari senza universo, senza infinito.*

*Incontro solo specchi bui senza riflessi,
pulsano le mie vene sul dorso della mano,
batte un cuore che non è mio davanti un video che spara immagini
un ordinatore di precise pratiche in file numeriche
in attesa di telefonate o dell'appello del maestro.*

*Fuori, una spiaggia senza orme e senza onde
mi sperde l'universo delle nuvole, aggancio stelle e astri,
nel mio zodiaco una Bilancia, ma ho dimenticato pesi e contrappesi.
La bilancia pareggia ancora l'ignavia dell'ultima onda che mai
giungerà.*

*Ha un occhio blu l'orbita del teschio e mi spia,
l'indice mi guida all'organo, l'urlo di Dio è mio.
Il mio silenzio uccide un altro demone,
una stella in questa volta cranica si spegne.*

*Vorrei essere un delfino
a saltar tra le onde
a giocare con le sirene!*



*Oggi è finito un altro ieri,
attende un altro domani
e di trovar le sue mani.
C'erano molte cose da chiedere,
ancor più da dire
ed un infinito da conoscere.*

*Ti tocca un altro boccone che accartoccia lo stomaco
per un cuore che affoga in una palude d'assenzio
per un'anima sospesa a taglienti fili di silenzio.*

*V'erano altri commensali celati
alla mensa dei pensieri amati.
Un grande esperto delle Muse
un oscuro dalle poesie concluse
ed uno ignoto di poesie occluse.*

Sento di lontan strider catene e argani

*sollevar quel ponte levatoio
e lui tornar dentro fin sull'alta torre
ai suoi libri, alle sue penne.*

*T'avevo avvisato:
non passeggiar fuori dalle mura
tanto pesate e costruite,
questo mondo non è tuo
e non giace qua ciò che vuoi.*

*La tua anima, in cerca di due ali,
come specchio ricurvo amplifica l'altrui essere,
vive solo dell'aree puro e sincero degli alti voli,
rende sicuri e facili al passo i sentieri impervi,
restituisce par moneta e interessi.*

*Solo resta la tua demoniaca condanna a dover conoscere
che d'odio e d'alchimia tramutasti in volere.
C'è rimasto un solo morso al frutto dell'albero proibito.*



*Piove, ma non vi sono gocce oltre questa finestra
e piove, son gocce dietro i miei occhi,
è sottinteso: le mie lacrime non rigano il cielo
sempre divorate e nascoste.*

*Chiusi nelle scatole tra malodori di terra saldata
e mazzi di chiavi in cerca di serrature,
è sottinteso: ero bambino con i miei mattoncini
ora progetto versi e disegno casa mia.*

*Mi son vissuto ove non era questo luogo
che ora sia capovolto e sotterrato,
è sottinteso: male parlo della Città Nuova
buttata ai piedi di un montagna cava ancor dormiente*

*Annichilisce il Caos nella logica delle sequenze
aritmie geometriche e collassi matematici,
e' sottinteso: bagno il pannolino se vedo Einstein
o leggo costruttori di strofe ad effetto pirotecnico.*

*C'è un muro, il mio cavallo lo salta, voi no!
C'è un mare, il mio veliero vola, le vostre navi all'attracco!
C'è un castello, ma una regina non c'è.
C'è un mare all'angolo dell'occhio che tempesta.*

*È sottinteso: il traduttore inizi dall'alto o dal basso
dal centro inizia il Caos dove non c'è uno solo,
un unico costruttore fantasioso di poesia immaginosa
che a sparar girandole è la stessa cosa.*

*È sottinteso: sono nel caravanserraglio del nonsense
dove l'astrusità divien verso poetico
la divisibilità dei numeri primi divien scienza.*

*Avevo un nonno rivoluzionario che girava col trombone
ma lo chiamarono brigante ed è mio per eredità.
È siamo d'accordo, non userò il trombone e non scherzo
ora che ho nascosto squadra e compasso all'umanità
incapace di misurare il suo nonsense*

Il Caravanserraglio del Nonsense

Fantasia (11/12/2014)



*Una farfalla Kamikaze urla banzai puntandomi come un naviglio,
ma sono una goccia del mare
rubata dal vento a volar tra le nuvole
e cerco due ali ch'eran mie.*

*Rubo la luce di Budda in distratta contemplazione,
non voglio le chiavi del Nirvana, voglio le altre chiavi
e la strada della katana che ho rubato al kamikaze.
Posso andare e non ho nessuno alle spalle.*

*Muri, corridoi che inseguono corridoi, nessuna finestra,
l'Angelo mi svela il mistero del labirinto
ed io ne uscirò.
Hai di nuovo perso, Minotauro!*

*Dalle scogliere si fugge con un salto
dagli umani labirinti con sfumata logica
Da tutto si fugge con le ali prese alla farfalla Kamikaze*

suicida sul bersaglio errato ed io fantasma senza un graffio.

*Volo tra le nuvole e gli arcobaleni dei poeti
i loro tramonti e le albe tra l'estatico ed il depresso senso
e dopo monti e pianure di leggendario verseggiare
atterro nel caravanserraglio del nonsense.*

*Una scimmietta si cinge le tempie di raso rosso,
sberleffa Dafne e Apollo esigendo poetico alloro.
Si pavoneggerà nella merceria dei versi e dei colorati bottoni
per accedere al telaio delle parole dove la spola s'è impazzita
e legger dell'ultima tela le parole ad effetto dalla poetica maschera.*

*Fuggo dal caravanserraglio e dal nonsense
dove ognuno è unico e solo o son nascosti
e torno al castello per udir stridenti catene
e guardar dalla piazza d'arme il salire del ponte levatoto.*

*Fuori restano verseggiatori irreali costruttori di versi,
lettori pronti a sentenziare e adulare
estetisti del che bello, che bello, che bello
otorini del profondo sentire
esistenzialisti dalla lacrima commossa
se la chiusa è strabiliante
se l'incipit è sensazionale
ed il centro è miglior dell'ombelico di Venere.*

*Dall'alte torri mie merlate
tendo nervi a scoccar strali
a colpir stelle e spegnerle
per scurar valli e pianure all'uomini
per mai più vedere,
sentire.*



*È una linea d'aria che diritta va per terra e mare
respira in parole nere affondate nel bianco
una parola s'aggiunge a lungar linea
mille parole,
illusione sono di minor spazio tra le stelle.*

*Ho gettato un amo dietro i miei occhi
a pescar anima circondata di blu
ho trovato un gelido vento a ghiacciar acque
rimbalza l'amo sulle palpebre chiuse a chiuder mio mondo*

*Tira e lacera l'arpione nell'anima che voleva volare in linea retta.
Guardo le onde che oscillano su questa spiaggia,
era rosso un lontano tramonto senza sole,
il mare è punteggiato di stelle ed il cielo di lampare notturne
e con loro vado indietro a cercar linea d'aria retta
che fondo in poetica metrica.*

Vira il timone dell'anima verso Sud Ovest:

*Uno è il mare, nove le vele dell'aria, cinque le stelle negli occhi da
seguire*

Quattro volte seguo uno dei segni zodiacali sulle due volte celesti

*Ho un'anima d'acqua e d'aria ove tutto naviga e vola
ho pensieri come lampare nella notte
ho i sogni delle stelle più lontane e nascoste
ho un'anima dove piove e tuona una nuvola*



Prendo congedo,
mondo delle depennate parole.
Esco dal gruppo,
spezzo le troppe vostre regole
e mi iscrivo al mio gruppo che ha un solo adepto, Io.
La norma è inchiostro al mercurio sulla mia anima
a scorrere come lava informe.

Restate voi tra voi raggruppati, fusi nell'appartenenza
a coltivar solco degli stessi semi e stessa acqua
e difendetevi *cum moenia* ch  son vostro estraneo.

Adesso avete il vostro campo e ci siete dentro
io ho il mio e ci sono, cos  *sem for * un dell'altro,
in mezzo il vuoto nulla dell'inesistenza *es mi munus*.

Chiamatemi visionario e folle ch  da folli visioni sono sanato
e non ho una bilancia in pari che il braccio s'  ammaliato.
Ora fatemi un regalo: l  c'  un campo minato
dopo non bussate a questa porta.

Non c'è incontro senza assaggiar scontro
ed è una collisione che partorisce collusione.
Le parole sono collusioni in immagini
e collisioni con l'anima di chi legge
ed il dono è un'emozione.

Parole dense, corporee, simboliche, emozionali, dai mille sensi.
Parole vuote, eteree, leggere, soffiate, silenti, dai nulli e infiniti
sensi.

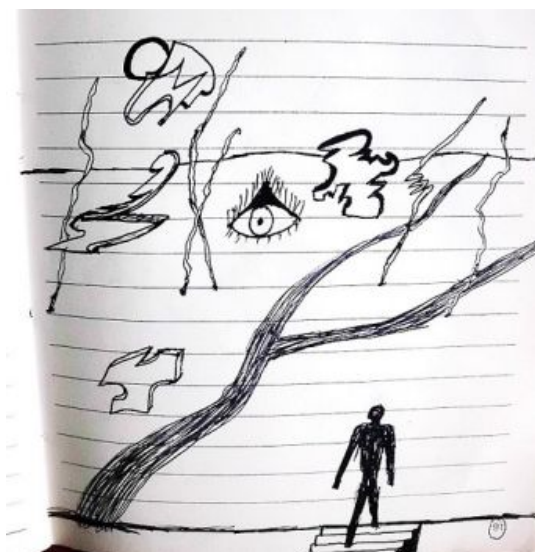
Singole lettere coese o solitarie.

Sono una A che talvolta si sente una Zeta, ma ho perso la
punteggiatura.

Datemi un punto per terminare ...
ne basta uno!

Chi sarà?

Uomini (26/01/2015)



Ancora cammina su sassi sospesi verso una nuvola di pioggia.
Portava i libri sottobraccio legati da una molla ed un panino per
colazione,
un'agenda per pensieri di parole e sogni disegnati a matita
contro una bacchettata di un maestro spione in calabra terra.

Zappa i solchi degli anni e cambiano gli studi, le città, le persone,
le agende son sempre piene di pensieri e disegni
con libri e quaderni in uno zaino di tela in terre ora di fuoco.
Ha un bastone di legno più grande nel giaccone
si chiama Gertrude, unica compagna delle sue guerre, troppe.

Allontana compagni e camerati, né altro può seguirlo,
un urlo gli vola nell'anima attraverso i neri squarci della notte
sono incubi e sono realtà ed i suoi passi sono sul confine

tra il nulla e l'infinito dove vive un Dio, uno solo.

Racchiude nelle sue mani il calore dell'inferno rubato all'angelo
caduto
nei suoi sogni due ali per arrivare lassù
e Gertrude è nel cofano a ricordargli che non è finita,
mentre una donna gli convive ed una lo vive da una nuvola soffusa.

*Ritournerà ultimo da infernali forre
o morto o vivo per sempre
in una goccia di infinito a dissertarlo.*



Non cadono stelle a rigare un mondo color rosa
dove il contadino non ha raccolto la spiga più bella,
il viandante è rapito dall'estasi del fuoco notturno,
il poeta geloso cancella e non dona prezioso verso
e nessun dona ciò che ha di più bello

Ho una canoa in fondo agli occhi e mi porta alle rapide del cuore
navigando su onde di pensiero dal negato senso.
Se sbaglio, precipito dal bordo dell'anima come cometa al suo
destino
e scompaio, liquefo se troppo mi avvicino al mio Sole,

divengo dispersi atomi nell'universo
ma star lontano è come crepaccio
in un cuore di nero ghiaccio.

Il suo silenzio irriga miei da sempre silenti solchi.
Il suo soffio d'anima è il tesoro che voglio rubarle.
Quando invisibile, si spegne faro sulle mie rotte.
Quando s'adombra, si muoiono tutte le stelle.
Quando s'offende, da chi non vuole tanto, si spengon l'astri.
Quando non è l'anima che ha schiuso miei occhi al Sole
 è buio
 è tenebra
 e non ho più un'anima,
 ma uno squarcio di tempesta

Sono valanga verso valle.



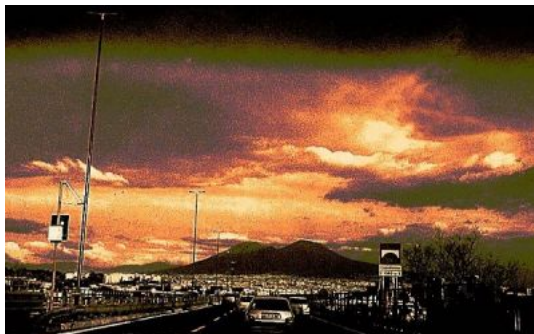
*Prendere un barcone, meglio se zattera
lento andare nella foschia, riflesso del pensiero
virando in quella via d'acqua che nessuno vede
acqua nell'acqua e nebbia nella nebbia,
ritrovo pensieri tra valli e gole craniche,
dispersi e nascosti oltre i ponti infranti della mente.
Cado cieco in un mulinello a scendere come scala a chiocciola
mulinello di nebbia, scale di neuroni,
note su un pentagramma che non leggo.*

*Un'isola in questo mare la mia anima,
anima dalle alte coste senza appigli per barcone,
barcone disperso nella nebbia,
nebbia come coperta delle acque,
acque dove annaspa spirito ed ho bucato salvagente,
salva gente, quale gente?
Non ci sono per nessuno,
nessuno può attraversare queste acque,
acque invisibili in queste nebbie.*

*Disperso barcone dalle vele lacere e fracassati remi
hai perso le vie d'acqua e navighi e voli
tra acque e nebbie che si fondono in un solo errare,
errante volo senza appoggi e tutto è silenzio
nella lattea foschia d'indefinita estensione, mi perdo.*

*Muto silenzio
Immobile silenzio del nulla.
La mente si spegne.
Immobile ascesa.*

*Sono la mia anima nel risveglio in un mondo alieno,
un mondo d'acqua nella nebbia
e sono vento che non spira sulla nebbia,
e sono bianca vela sull'orizzonte dell'universo
oltre l'acqua nella nebbia
oltre i ponti interrotti del pensiero,
dell'umano non umano.*



*Navigo su ruote come in volo sulla Nuova Città
per poi discendere come alieno nella foresta
sulla collina un tempo curata dal contadino vomere.*

*Un grande bar sbatte tazzine di caffè sul marmo
con un cornetto sapore di pane che non mangio
e muore un caffè rimasto un antico sapore lasciato sul banco.
Una donna inizia la sua giornata da quel bar con un cagnolino
e terminerà scandagliando le ore noiose tra un pranzo e una cena.*

*Un formicaio di gente mette mano a lavori stirati e tirati
lungo strade, vie e vicoli a morire in stanze come uffici
negozi, officine, un altro bar con friggitoria per ingrassare,
mentre un vigile cerca finanze per le casse del comune
ed un ladro cerca come alimentare le sue tasche.*

*Da un balcone si spazza la casa e si riempie la città
di lor che vivono chiusi nelle mura loro a coltivare vasi
e si credono come antichi regnanti in giardini reali
ma è una palude di sogni infranti ai loro piedi.*

*Regno delle idee pensate nella fantasia delle vite,
morte sui tavoli dei potenti di qua e di là dalle sbarre,
dimenticate dai tanti popoli del menefreghismo
di chi ha avuto e di chi ha dato da scordare nel passato.
Velenosa cultura imposta dagli invasori del passato
ha invaso il campo dove nasceva grano come oro.
Storia che affoga nelle pozzanghere di mulattiere
sotto panni stesi a gocciolare lacrime divertite
in una comicità voluta a nascondere vite sgretolate.*

*Mi guardano con facce ad angolo
occhi d'acqua in bianca cascata,
mi rapisce il volo d'angelo
verso un mare d'acqua pacata.*

*Spira un vento dal lato mare a distrarmi da tale visione,
lontano s'alza un monte cavo che ancora dorme,
ed i gabbiani volano alti, ma non perché c'è il mare.
Alle mie spalle vanno verso lidi maleodoranti
di scarti della Città che Nuova era,
ma appare una foresta di facce ora
astratte su un murale picasso,
affondate nei fossi di mulattiere attorcigliate come serpenti
a palazzi stonacati, a monumenti sbiancati, a chiese di ceri accesi,
a qualche albero spoglio.*

*Chiudo gli occhi in un vortice
ove scompare un Sole
ormai senza padrone
tra i botti di un cenone
resta un luogo comune
un mulinello di vento e di carte sporche.*



*S'è fermato il treno in mezzo alla campagna
dove pioggia non bagna,
i sogni diventano realtà
e di lei ricordo beltà.*

Ed ogni volta è un pugno rosso alla bocca dello stomaco

*I senza sogni ruberanno fili d'erba da masticare
per guardare, poi, le nuvole alte andare
per guardare il volo di mille cicogne rare
a sera far rotta verso il fumo di lontani camini
e sulle rotaie il treno riparte per le loro case.*

*Ho lasciato il libro delle formule di portata
per volare su leonardesca portanza
senza fili d'erba per pietanza
avevo un sogno di gran baldanza.*

*Dissolto in brame, da sogno son rapito nel vento
che suona sulle mie voglie, non mille, ma più di cento*

*e cercatore d'oro in freddi torrenti
imparai che nel fango sono celati i diamanti
e dal fango spesso nascono fiori declinanti
il solo ausiliare essere agli ignari mascheranti*

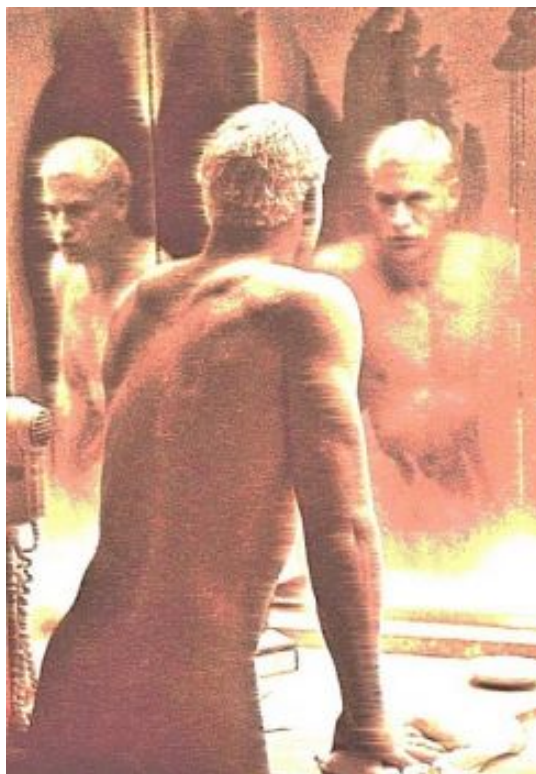
*Ed allor torno a volare su un'aria di note
che divien vento e talvolta tempesta
a gonfiar vele e sogni per fuggire incubi
e nuoto
e affogo
nell'abisso a nascondere la mia penna preferita
e uso congiunzioni per fondere pensieri,
uccidere la falsità di mille follie false
chiusi in un Moleskine nero
sotto un pesante tomo del leonardesco volo
che leggevo in uno specchio da solo.
Uno specchio dove non trovo più la mia immagine
persa
dispersa
aldilà dell'argentato riflesso del vetro
vedo alle mie spalle il vuoto ora sorvolato.*

*Pagine ingiallite, con inchiostro rosso,
ho un'ala bianca per volare
una nera per planare
dove i vulcani del Nulla fondono nuovi idoli
nelle mani affumicate del maestro del ferro
e una scintilla buca ed apre il mio occhio.*

*Datemi un treno sbuffante, bello e terribile
nel suo sferragliare verso il futuro
nelle verdi praterie del Walhalla.
Ho nello zaino di tela due pugni rossi
uno per Odino*

*e l'altro per Manità,
Quetzalcóatl è già sulla griglia
dove bruciano i libri non all'Indice
e il volo di Leonardo.*

*Ho per taciturni commensali
Erasmus e Friedrich
e Giordano è l'Immenso cuoco.
Saremo serviti dall'Ingegnere De Campos
con vino rigorosamente rosso rubino,
Monsieur!
Chiudete le porte, sennò diventeremo tredici
e mio papà dice che devo ancora stare qua.*



*Funamboli tra le stelle dei bui pensieri
scivoliamo nei nostri occhi nocchieri,
liberi d'avanzare sulle funi della notte
giocolieri nel circo delle regole bigotte.*

*Dentro scatole fruscianti cerchiamo poltrone
di fila in fila fino alla prima fila in esposizione
nel teatro buio della nostra detenzione.
Case sopra case e muri dipinti tra colori
imbianchini di Giotto e numeri contatori.*

Sono fotografie sulle vostre facce come su lapidi

*dove le date conteranno la vostra età da Cariatidi.
Solo una lapide vuotaavrò senza date né nome
e da morto sarò in vita vivendo da morto altrove*

*Una nuvola mi passa sopra come gomma a cancellare
ed allo specchio la mia immagine va oltre l'amare
senza conciliare, senza cogitare, e scomparire
anche da mente l'arte e la tragedia dell'arare.*

*È vuoto il mio specchio e non sono io là davanti
v'ho lasciato solo scolorite foto poco somiglianti.*



LA VITA (Solo Profili e Contorni)

Posti abbandonati e genti passate
rimangono nel tempo tristi profili
di colline e costruzioni
con visi ignoti e piatti.
Solo contorni vuoti e incolori.

Da un marino orizzonte
avanti basse abitazioni,
tonde barche di pescatori
e ancor dietro crespe colline
dell'aronica lampetia
di arroccati nidi e umane case
fin dove posero francescane case

di indefinibil Dio.

Passai ad altro monte
puntuto, isolato da bassi colli
sovrastante inumano mare
di edifici e serpeggianti asfalti
a valle della hirta casa.

Per tornare nelle natie terre bruzie
in calabra Atene dai colli turrati
e scontro di fiumi a valle,
tomba del regale Alarico,
ebbi dimora sulla romana Popilia.

E ancor sotto quel puntuto monte,
in valli e terre di lavoro,
che or suona a sberleffo
l'esser campania felix,
al tempo dei Licei
quell'età riempi
d'atletiche sfide
e liberi studi
tra scontri e sangue
contra odiati nemici
che ancor sopravvivono
a mai sopiti odi,
mentre gli amor fuggivano.

Qua,
ancor oggi vivo
se non son morto.

Restano solo profili
nell'andato passato,

anonime forme
di nere linee
a definir contorni vuoti
che simile immagino
nel futuro a venire
e quando ancor
sarò vivo
o non vivo
indefinito profilo sarò
e vuoto contorno
se non per gli altri.

LE OPERE (sono sul sito)

IL PENSIERO (ancora non s'è capito)

Indice

Sono l'Architetto Versi	3
La Sinfonia dei Silenti Nessuno	6
Sole, Castelli e curve matematiche	8
Frammento della Notte	10
Per me due matite senza gomma	12
Primi due anni elementari	15
Il Cielo in un Cranio	17
Il Ponte Levatoio	19
E' sottinteso ed è chiaro	21
Il Caravanserraglio del Nonsense	23
In Linea d'Aria	26
Parole emozionali	28
Chi sarà?	30
Adesso e qua è così	32
Acque e nebbie	34
La Città Nuova	36
Strani Commensali	39
Foto allo Specchio	42
<i>Azar Rudif</i>	44